

## L'AGRICOLTURA PERIURBANA

Lo sviluppo della città e la conseguente competizione per l'uso del suolo ai fini urbani interpreta il rapporto di prossimità tra città e campagna introducendo il concetto di agricoltura periurbana, intesa come quella forma di agricoltura che vive nella periferia metropolitana e che quindi si scontra con tutta una serie di fattori tipici dei contesti urbani. In Veneto il contesto periurbano è particolarmente importante in relazione al carattere tradizionalmente policentrico del suo sviluppo urbanistico, dove per semplicità, possono considerarsi periurbane quelle aziende il cui centro ricade nei principali comuni polo, definiti secondo la classificazione della Strategia Nazionale Aree Interne, interessando circa il 10% del territorio regionale e un quarto della popolazione residente (fig 1).

Nella fattispecie l'agricoltura periurbana, ad eccezione di quella prettamente urbana (es. orti urbani) che conserva un profilo più hobbistico, si trova localizzata in territori spesso di transizione e caratterizza aziende professionali strutturate che spesso coesistono con aziende non professionali dove l'agricoltura è un'attività secondaria (es. agricoltura part-time). Per tali ragioni i sistemi agricoli periurbani si scontrano con situazioni particolari, in quanto le unità produttive sono inglobate nello *sprawl* urbano subendone quindi una serie di criticità legate ad esempio all'inquinamento delle attività urbane e industriali, sebbene rimangano importanti fonti di approvvigionamento di servizi agroecosistemici che possono offrire direttamente e indirettamente ai consumatori e ai cittadini, che vanno dalla fornitura di cibo e materie prime, alla manutenzione del territorio e tutela della biodiversità e del paesaggio. Il carattere della multifunzionalità rappresenta infatti un aspetto chiave nell'analisi di questo tipo di sistemi che possono fungere anche da strumenti di riqualificazione del territorio, oltre che opportunità di nuove forme di consumo sostenibile legate proprio alla prossimità ai mercati dei fattori della produzione e ai potenziali consumatori. A questo si aggiunge il carattere sociale che può avere l'agricoltura periurbana se si pensa alle funzioni residenziali e di tipo terapeutico a supporto della popolazione, tra cui attività di ristorazione e di ospitalità turistica, attività didattiche e di diffusione della conoscenza delle pratiche agricole, ma anche offerta di spazi verdi e di varie attività per il tempo libero.

Volendo fare un'analisi quali-quantitativa del tipo di aziende che caratterizzano il contesto periurbano veneto, si possono distinguere quattro gruppi principali: 1) az. tradizionali, 2) az. adattive, 3) az. reattive, e 4) az. marginali. Le aziende *tradizionali* sono quelle che non modificano la loro struttura e i loro rapporti con il mercato in seguito all'avvicinarsi dell'area metropolitana, il lavoro resta prevalentemente concentrato sulle attività agricole e aziendali, non avviano processi di diversificazione dei redditi, se non in minima parte. Le aziende *adattive* attuano processi di diversificazione in risposta agli stimoli esterni offerti dall'ambiente urbano specializzandosi, di conseguenza, su specifici prodotti richiesti dai mercati urbani. Quelle *reattive* rappresentano invece le aziende che più di altre si adattano al contesto urbano, assumendo un forte carattere multifunzionale con un elevato livello di diversificazione in attività che in parte vengono remunerate dal mercato ma in altri casi vengono sostenute attraverso la politica agricola e di sviluppo rurale e da altre forme di supporto pubblico. Infine, le aziende *marginali* includono piccole aziende non professionali che oltre a non presentare ricavi dalla vendita di prodotti aziendali, non hanno alcuna attività remunerativa di tipo multifunzionale.

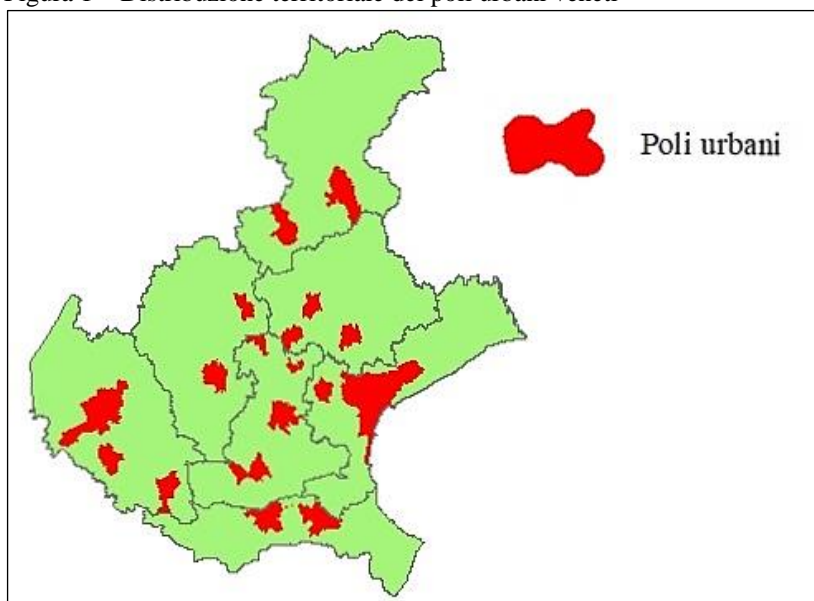
Sulla base di questa classificazione e in relazione alla configurazione sopra definita dei centri aziendali ricadenti nei comuni polo, le aziende periurbane hanno una dimensione mediamente più

elevata di quelle non periurbane (rispettivamente 7,8 e 6,7 ha)<sup>1</sup>, sebbene la dimensione economica media sia maggiore per queste ultime. Tralasciando le aziende marginali (18%), in Veneto solo il 5% di quelle peri-urbane ha reagito alle mutazioni del contesto esterno valorizzando la propria multifunzionalità attraverso la diversificazione, mentre quasi l'80% ha mantenuto il carattere tradizionale. Rimane invece trascurabile il numero di aziende adattive (tab. 1). Estendendo l'analisi a livello provinciale si nota come tra i sistemi periurbani le aziende tradizionali prevalgano soprattutto a Rovigo (90%) e Treviso (82%), mentre le provincie di Venezia (6%), Verona (5%) e Vicenza (5%), seppur di poche unità, a parità di condizioni presentano più casi di aziende reattive. Fa eccezione Belluno dove il numero di aziende reattive è relativamente più elevato, probabilmente per una maggiore concentrazione di aziende che erogano anche altri servizi come quelli ambientali, forestali e agrituristici vista anche la prossimità verso gli importanti centri turistici delle Dolomiti. Tuttavia, questa provincia detiene anche il maggior numero di aziende marginalizzate che rappresentano quasi la metà del totale (45%).

Nel complesso quindi la maggior parte dei sistemi periurbani veneti sono di tipo tradizionale subendo passivamente l'inglobamento nel contesto metropolitano, mantenendo quindi la loro struttura e i loro rapporti con il mercato senza grandi modifiche. Le aziende tradizionali (tab. 1) sono caratterizzate da piccole dimensioni (6,3 ha), scarsa specializzazione e senza attività diversificate. Al contempo, seppur poco importanti in termini numerici, ci sono aziende che si contraddistinguono per il loro carattere dinamico e reattivo al contesto periurbano. Si tratta di imprese mediamente più grandi (16,5 ha) e quindi più strutturate con un elevato grado di diversificazione che detengono circa un decimo della SAU periurbana rappresentando il 12% della dimensione economica, espressa in produzione standard (PS).

Questi sistemi sono quelli che più di tutti si avvantaggiano delle infrastrutture istituzionali e sociali (istituzioni locali, ONG, la società civile e gruppi di consumatori), che in molti casi possono rappresentare uno stimolo importante per lo sviluppo di processi innovativi, oltre che per l'attivazione di relazioni all'interno delle stesse filiere agro-alimentari, favorendo l'instaurarsi di circoli virtuosi consolidando le filiere corte e i processi dell'economia circolare.

Figura 1 – Distribuzione territoriale dei poli urbani veneti



Fonte: Elaborazione su classificazione per polo urbano da strategia "Aree interne", 2014.

<sup>1</sup> Il dato fa riferimento alla configurazione agricoltura periurbana vs agricoltura non periurbana secondo il Censimento dell'agricoltura 2010 che rappresenta la fonte statistica significativa più aggiornata per il dettaglio territoriale provinciale e comunale.

Tabella – Aziende, SAU e produzione standard per tipologia di area periurbana e non periurbana per provincia

	Area non periurbana			Area periurbana		
	Aziende	SAU	Produzione std.	Aziende	SAU	Produzione std.
<i>Verona</i>						
Az. marginali	2.245	16.011	149.668.930	476	3.467	18.296.844
Az. adattive	18	390	2.154.888	4	13	148.061
Az. tradizionali	14.090	122.035	1.516.114.386	1.950	16.315	189.425.359
Az. reattive	773	12.799	181.883.142	131	2.131	22.517.148
Totale	17.126	151.236	1.849.821.346	2.561	21.926	230.387.412
<i>Vicenza</i>						
Az. marginali	2.042	7.759	18.880.792	263	2.518	18.252.384
Az. adattive	43	646	3.621.474	1	423	5.803.273
Az. tradizionali	11.842	65.545	497.748.131	622	3.630	14.020.372
Az. reattive	840	13.111	98.929.187	48	897	4.307.603
Totale	14.767	87.060	619.179.584	934	7.468	42.383.632
<i>Belluno</i>						
Az. marginali	754	5.338	5.943.933	229	8.440	5.478.143
Az. adattive	22	2.521	1.411.014	3	20	58.325
Az. tradizionali	902	12.969	49.997.075	226	3.339	11.394.220
Az. reattive	194	12.935	15.089.312	51	1.380	2.923.117
Totale	1.872	33.763	72.441.334	509	13.179	19.853.805
<i>Treviso</i>						
Az. marginali	3.242	14.702	81.790.683	254	1.164	3.512.314
Az. adattive	30	151	290.863	3	5	22.837
Az. tradizionali	22.195	92.973	804.014.375	1.572	5.670	31.832.122
Az. reattive	969	13.163	116.389.265	80	753	6.695.464
Totale	26.436	120.989	1.002.485.186	1.909	7.592	42.062.737
<i>Venezia</i>						
Az. marginali	1.543	9.674	36.996.374	299	3.108	8.611.553
Az. adattive	25	199	454.028	3	8	26.363
Az. tradizionali	12.472	80.543	289.580.667	968	3.945	15.941.521
Az. reattive	802	13.431	63.987.335	87	905	5.029.180
Totale	14.842	103.847	391.018.404	1.357	7.966	29.608.617
<i>Padova</i>						
Az. marginali	2.471	11.503	32.419.149	437	4.301	16.711.750
Az. adattive	28	239	588.280	3	8	32.932
Az. tradizionali	23.225	99.696	544.905.795	2.461	9.331	48.303.769
Az. reattive	881	12.307	107.181.980	74	1.108	11.601.838
Totale	26.605	123.745	685.095.204	2.975	14.748	76.650.289
<i>Rovigo</i>						
Az. marginali	366	7.532	16.401.386	61	715	1.152.506
Az. adattive	7	11	44.242	0	0	0
Az. tradizionali	5.643	81.287	341.096.889	1.043	13.466	31.050.230
Az. reattive	319	13.465	50.522.142	51	1.439	4.112.146
Totale	6.335	102.295	408.064.659	1.155	15.620	36.314.882
<b>VENETO</b>						
Az. marginali	12.663	72.520	342.101.247	2.019	23.713	72.015.494
Az. adattive	173	4.157	8.564.789	17	477	6.091.791
Az. tradizionali	90.369	555.048	4.043.457.318	8.842	55.696	341.967.593
Az. reattive	4.778	91.212	633.982.363	522	8.613	57.186.496
Totale	107.983	722.937	5.028.105.717	11.400	88.498	477.261.374

Fonte: ISTAT. Censimento dell'agricoltura, 2010.

*Per saperne di più:*

- Arzeni A., Sotte F. (2016), Agricoltura urbana e periurbana nel Censimento agricolo del 2010, *Agriregionieuropa*, n. 44.
- Cornacchia G., (2019) Agricoltura periurbana, opportunità e problemi, *RRN Magazine*, n. 7.
- Giarè F., Vanni F. a cura di (2015) *Agricoltura e Città*, Edagricole, Bologna.
- Heimlich R.E., Brooks D.H. (1989), Metropolitan growth and agriculture: farming in the city's shadow, *Economic Research Service USDA*, AER n. 619
- Henke R., Vanni F. (2019) Il ruolo multifunzionale dell'agricoltura peri-urbana, *RRN Magazine*, n. 7.
- Mastronardi L., Giannelli A. (2016), La sostenibilità dell'agricoltura periurbana: un'analisi sulle imprese della filiera corta, *Agriregionieuropa*, n. 44.
- Poli D. (2016), Agricoltura periurbana e progetto di rigenerazione del territorio. L'esperienza della piana fiorentina, *Agriregionieuropa*, n. 44.

*Autore: Davide Longhitano - CREA Centro Politiche e Bioeconomia  
Francesco Vanni - CREA Centro Politiche e Bioeconomia*

*Aggiornato al 12/02/2020*